SEBASTIANO MAGANO

IL SANTO ROSARIO
ALLA BEATA VERGINE MARIA

Dalle icone evangeliche alle opere d'arte
La storia della famosa devozione popolare

Catania – 30 aprile 2020
Memoria di San Pio V

Il santo Rosario[1]: la storia

Il Rosario è la preghiera mariana che si componeva di 15 decadi di *Ave Maria* intercalate dal *Padre Nostro* e dal *Gloria*. Alla preghiera vocale si aggiungeva quella mentale, con la meditazione di 15 Misteri: i gaudi, i dolori e le glorie di Gesù e di Maria, seguite dalle litanie lauretane.

Il Rosario si inserisce in quel rigoglioso rifiorire di nuove devozioni mariane verso la Vergine Maria sul finire del XII sec. A questa manifestazione di pietà mariana vi contribuirono i monaci Cistercensi e poi, sin dal principio del secolo seguente, i grandi Ordini Mendicanti[2], sorti tra il XII e XIII sec. in seno alla Chiesa cattolica, ai quali la regola primitiva imponeva l'emissione del voto di povertà e la fermezza nelle loro strenue lotte contro le eresie. Pii racconti del tempo ci informano che nel XIII sec. era in uso ripetere spesso una sequela di 50 o di 150 *Ave Maria* accompagnate anche da genuflessioni e ed intercalate spesso dal *Pater noster*. La recita del *Pater* e del *Credo* era stata ripetutamente imposta ai fedeli nei tempi precedenti; in seguito venne diffusa anche quella della *Salutazione angelica* nella sua forma più breve (Lc 1,26-38); così, accanto alla preghiera dei Salmi, propria dei monaci, dei frati e delle persone devote delle classi colte, il popolo dei semplici ebbe il Salterio della Beata Vergine che, insieme alle Laudi spirituali, si recitava nelle Compagnie e nelle Confraternite. Per rendere facile la recita si adottò la corona che era già in uso per devozioni consimili[3]. In origine la corona del rosario era costituita probabilmente da un cordone con nodi - come ancora oggi permane nella Chiesa ortodossa - poiché la corda di preghiere preesisteva al *Rosario*, in quanto legata all'antica consuetudine di recitare serie di orazioni, in particolare da parte degli anacoreti. La corona del rosario, quale oggetto devozionale per eccellenza, ha avuto una larga diffusione popolare, ha costituito un accessorio dell'abito penitenziale

[1] **In copertina**: La Madonna del Rosario è un dipinto a olio su tela di Lorenzo Lotto, datato 1539 e conservato nel Palazzo comunale di Cingoli - sala degli stemmi. Firmato sul basamento sotto il piede della Vergine: ".L.LOTUS.MDXXXIX.".

[2] *L'Ordo Praedicatorum* fondato dallo spagnolo Domenico di Guzmán nel 1216 in Francia e l'*Ordo Minorum* di Francesco d'Assisi fondato nel 1223.

[3] L'uso della corona risale alla fine del XIII sec., ma la vasta diffusione di questo oggetto è connesso alla fondazione, a partire dal XV secolo, di confraternite del *Rosario*, nonché all'istituzione della festa omonima indetta per celebrare la vittoria cristiana sui Turchi a Lepanto il 7 07 ottobre 1571.

ed è stato anche uno degli ex voto più frequenti ed un tipico dono papale. Ben presto si introdusse in tale preghiera il ricordo dei Misteri della vita di Maria e di Gesù: se ne temperava in tal modo la monotonia e si richiamavano alla mente delle persone che pregavano i punti fondamentali della fede. Tale ricordo si metteva quasi a modo di giaculatorie come aggiunta all'*Ave Maria*, mutandola opportunamente; oppure se ne faceva oggetto di brevissima considerazione al termine di ogni decina. Così si ebbe la serie dei 15 Misteri distinti in gaudiosi, dolorosi e gloriosi. Il Rosario, che è una devozione originariamente di popolo, regolata costantemente dallo spirito della Chiesa, acquistò la sua consistenza a gradi, entro un tempo certamente non lungo. San Domenico e i suoi frati, predicatori popolari per missione, non potevano rimanere estranei a questo movimento, ma non è facile determinare sotto quale forma all'inizio lo abbiano praticato e diffuso. Una sanzione, si può dire ufficiale, si ebbe quando san Pio V, dopo la vittoriosa battaglia di Lepanto contro i turchi (7 ottobre 1571), in ricordo di tale evento rifinì *l'Ave Maria* nella forma in cui noi oggi la recitiamo. Le Confraternite del Santo Rosario, già diffuse in tutta la cristianità, mantenute sotto l'assistenza dei Domenicani ed arricchite di indulgenze, ebbero molta parte nel mantenere vivo l'amore per il Rosario. Il domenicano bretone, beato Alano de Rupe (1428-1475), con la sua devozione al Rosario, aveva molto contribuito alla sua diffusione.

La recita del Rosario, in seguito, assunse aspetti nuovi come <<il Rosario perpetuo>>, il <<Rosario vivente>>, il <<Rosario dei fanciulli>>, <<il Rosario dei malati>>. Tra i papi che hanno patrocinato la devozione del Rosario con Encicliche o lettere ricordiamo Leone XIII (1810 – 1903) che, per l'importanza dei suoi interventi e l'efficacia della preghiera del S. Rosario, si può definire "il Papa del Rosario". Per i numerosi ed autorevoli interventi sull'importanza e l'efficacia della preghiera del Rosario il santo Padre, Leone XIII può ben dirsi "il Papa del Rosario":

- l'Enciclica "*Supremi Apostolatus*" (1settembre 1883). Si stabilisce di aggiungere, nelle Litanie Lauretane, l'invocazione: "*Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis*".
- Il Breve Apostolico "*Salutaris ille spiritus precum*" (24 dicembre 1883). Viene raccomandata la recita quotidiana del Rosario ed è confermata solennemente l'inserzione dell'invocazione: "*Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis*" nelle Litanie Lauretane.
- Il Decreto generale della S. Congregazione dei Riti (19 giugno 1884) in cui si vieta la traslazione dell'ufficio della festa del SS. Rosario in altro giorno a meno che non ricorra il medesimo giorno l'Ufficio di un rito più importante.
- L'Enciclica "*Superiori anno*" (30 agosto 1884). Tratta della recita del S. Rosario nel mese di ottobre; vengono concesse speciali indulgenze a questo pio esercizio.
- Il Decreto "*Urbis et Orbis*" della S. Congregazione dei Riti (20 agosto 1885). E' prescritta la recita del Rosario durante il mese di ottobre di ogni anno in tutte le chiese parrocchiali.
- L'Enciclica "*Quod auctoritate Apostolica*" (22 dicembre 1885). E' indetto un Giubileo straordinario per tutto l'anno 1886 sotto il patrocinio della Beatissima Vergine del Rosario.
- Il Decreto "*Urbis et Orbis*" della S. Congregazione dei Riti (11 settembre 1887). La solennità del SS. Rosario è elevata a rito doppio di seconda classe.
- La Lettera "*Vi è ben noto*" ai Vescovi italiani (20 settembre 1887) sul mese di ottobre sacro alla Vergine del Rosario.

- Il Decreto "*Urbis et Orbis*" della S. Congregazione dei Riti (5 agosto 1888). Sono approvati e prescritti per tutta la Chiesa l'Ufficio e la Messa propria del SS. Rosario.
- L'Enciclica "*Quamquam pluries*" (15 agosto 1889). Viene richiesto il Patrocinio di S. Giuseppe e della Beata Vergine nel mese di ottobre sacro al Rosario.
- L'Enciclica "*Octobri mense*" (22 settembre 1891). Sul Rosario Mariano. Vi si lamenta i mali che affliggono la Chiesa, si suggerisce il rimedio della preghiera, specialmente del Santo Rosario, e si inculca lo spirito della mortificazione cristiana.
- L'Enciclica "*Magnae Dei Matris*" (8 settembre 1892). Il devoto esercizio del Rosario è mezzo idoneo per conservare la fede e luminoso esempio di perfetta virtù.
- L'Enciclica "*Laetitiae sanctae*" (8settembre 1893). Sul Rosario Mariano. I Misteri del S. Rosario si oppongono efficacemente a tre mali della società: alla noia della vita modesta e faticosa, all'orrore del dolore e al dimenticarsi della vita futura.

L'Enciclica "*Iucundo semper*" (8 settembre 1894). Sulla bellezza ed efficacia del RosarioMariano Vengono condannate le storie del naturalista e romanziere francese Emil Zola (1840 – 1902), contro la Vergine Immacolata di Lourdes ed il dramma del filosofo pugliese Giovanni Bovio (1837 – 1903) contro il divino Redentore: vengono indetti atti di riparazione.

- L'Enciclica "*Auditrice populi Christiani*" (5 settembre 1895). La recita del Rosario per ottenere la grazia del ritorno delle Chiese separate al Cattolicesimo. E' raccomandata la costruzione del tempio alla Vergine del Rosario a Patrasso in Acaia.
- L'Enciclica "*Fidentem piumque animum*" (20 settembre 1896). Forza e bellezza della devozione popolare del SS. Rosario; viene inculcata la sua celebrazione ricordando i benefici con cui fu arricchita dai Sommi Pontefici.
- L'Enciclica "*Augustissimae Virginis Mariae*" (12 settembre 1897). Vengono lodate le confraternite del Rosario e si incitano i fedeli ad iscriversi in esse.
- L'Enciclica "*Diuturni temporis*" (5 settembre 1898). Vi si celebra l'eccellenza del Rosario Mariano e si parla dell'incremento da darsi al suo culto. E' preannunciata la Costituzione Apostolica sulle Confraternite del Santo Rosario.
- La Costituzione Apostolica "*Ubi primum*" (10 ottobre 1898). Si tratta delle leggi, dei diritti e dei privilegi della Confraternita del S. Rosario.
- Il Nuovo Indice delle Indulgenze del SS. Rosario (29 agosto 1899).
- Le Lettere al P. Costanzo M. Becchi O.P. (28 marzo 1901). Viene lodata l'Associazione del Rosario Perpetuo in Italia e ne è raccomandata la diffusione.

Anche senza una così notevole produzione di documenti tutti i Pontefici, almeno da Leone XIII in poi, ma, come abbiamo visto, benché sinteticamente, anche prima, sono autorevolmente intervenuti a favore di questa devozione anche oggi così cara al popolo cristiano.

BENEDETTO XV (1914-1922).

Benedetto XV, nell'Enciclica *FAUSTO APPETENTE DIE* del 29 giugno 1921, ricorda anche l'istituzione del Rosario che è una soave preghiera sia vocale che mentale per l'intreccio della meditazione sui principali misteri con un certo numero di *Pater* ed *Ave Maria*. Il Rosario è una preghiera adatta a mantenere viva nel popolo cristiano la fiamma della pietà accompagnata dall'esercizio delle virtù cristiane. Attraverso il Rosario, la Chiesa ha sempre sperimentato Maria come madre di grazia e madre di

misericordia, e i Sommi Pontefici non hanno lasciato passare occasione per esaltare la potenza di questa preghiera e arricchirla di molte indulgenze.

PIO XI (1922–1939).

Pio XI , nella Lettera *INCLYTAM AC PERILLUSTREM* del 6 marzo 1934, nel VII centenario della canonizzazione di San Domenico fa degli accenni al S. Rosario. Il sommo pontefice, nella lettera, indirizzata al padre Martin Gillet (1929-1946), maestro generale dei Domenicani, parla dell'efficacia del Rosario contro le eresie e della sua rapida diffusione nel mondo cattolico. La forza del Rosario proviene dai misteri stessi del Redentore divino che si contemplano e meditano devotamente tanto da potersi affermare che il Rosario mariano contiene il principio e la base su cui si fonda non solo la perfezione di vita dell'ordine domenicano, ma anche la salvezza di tutti gli altri uomini. Per questo motivo il papa ha sempre vivamente raccomandato questa preghiera che induce a meditare i frutti della Redenzione del Signore e procura in sommo grado i favori della Regina del cielo. Infine, il papa si augura che il Rosario venga religiosamente conservato e con più vigore nuovamente recitato soprattutto in famiglia.

Anche Lettera Enciclica *INGRAVESCENTIBUS MALIS* del 29 settembre 1937 Pio XI scrive sulla devozione al Rosario mariano. Il papa scrive l'Enciclica a Castelgandolfo dove si trova in convalescenza a causa di una grave infermità. Richiamandosi al suo predecessore Leone XIII, afferma che, come nel passato, anche di fronte ai mali e agli errori attuali, la Chiesa deve far ricorso alla preghiera del Rosario che è fonte inesauribile di bene per i singoli, per la società e per la Chiesa. Il papa spiega, quindi, il valore del Rosario che ci ottiene l'aiuto di Maria e ci fa contemplare i misteri di Cristo. Esso è una preghiera onorata nel corso dei secoli da tutto il popolo cristiano. I fedeli vengono quindi esortati a rinnovare la preghiera del Rosario, considerato anche uno stimolo efficace alla pratica delle virtù evangeliche che vengono insinuate e coltivate nell'animo di chi lo prega; un mezzo che sollecita la speranza nei beni eterni e ci fa accettare le prove della vita sull'esempio di Gesù e di Maria; un valido mezzo di apostolato. Il papa consiglia la preghiera del Rosario ai giovani, perché trovino in esso nuove energie; agli anziani perché abbiano sollievo, riposo e pace; ai padri e madri di famiglia, perché ricevano da esso la forza di dare il buon esempio di una vera vita cristiana ai figli; a tutti i fedeli, perché lo considerino anche un lodevole mezzo di riparazione delle offese che da più parti vengono lanciate contro la Beata Vergine.

PIO XII (1939–1958).

Nella Lettera *PHILIPPINAS INSULAS* del 31 luglio 1946 all'Arcivescovo di Manila il *Pastor angelicus* scrive: <<La santità cristiana si manifesta quando noi aderiamo pienamente alle verità ed ai comandamenti di Dio e, con il suo aiuto, conformiamo ad essi il nostro agire. Nel conseguimento di questa perfezione, Maria ci previene con le sue opere, ci precede con i suoi esempi, ci aiuta con la sua protezione. Vincitrice del demonio e del peccato, con cui è in perpetua inimicizia, ornata dello splendore di ogni virtù e principalmente della grazia di Cristo, la Beata Vergine è quell'esempio altissimo di vita, che i fedeli devono contemplare e ritrarre in sé, perché

contiene in se stessa integro e sempre efficace lo spirito della religione cristiana descritto dall'Apostolo Paolo come spirito di forza, di amore, di sobrietà (2Tm 1,7). La preghiera del Rosario ci aiuta ad avere davanti ai nostri occhi i misteri della Madre di Dio, per cui pensiamo a lei con pio affetto, la amiamo, ne imploriamo la protezione, con la soave insistenza delle nostre preghiere, meditiamo convenientemente ed imitiamo pienamente l'esempio della sua vita. Il Rosario deve essere tenuto, perciò, in sommo onore perché sintesi di tutto il Vangelo, meditazione dei misteri del Signore, sacrificio vespertino, corona di rose, inno di lode, preghiera della famiglia, compendio di vita cristiana, pegno sicuro del favore celeste, presidio per l'attesa salvezza. Il papa si augura che, con l'aiuto del Rosario, rinasca la virtù, rifiorisca la scienza cristiana e umana e ritorni la speranza di un mondo migliore>>.

Nell'Enciclica *INGRUENTIUM MALORUM* del 15 settembre 1951 sulla "Recita del Rosario" nel mese di ottobre quale potente mezzo di soccorso nei mali presenti, Pio XII scrive: <<Fin da quanto fu assunto al soglio di S. Pietro, il papa non ha cessato di ricorrere al patrocinio della Madre di Dio per affidarle continuamente le sorti della Chiesa e della famiglia umana, notando con gioia le manifestazioni di fede e devozione del popolo cristiano per lei. La triste situazione dei tempi presenti, i pericoli che minacciano la pace, l'odio e la rivalità tra le nazioni, la minaccia di sanguinosi conflitti come anche le persecuzioni contro la Chiesa che causano lo spargimento del sangue di martiri innocenti e la separazione forzata di intere regioni dalla Sede Apostolica e dall'unione con il Pastore universale, spingono il Pontefice a chiedere il ricorso fiducioso a Maria attraverso la recita del Santo Rosario, preghiera più che mai adatta ed efficace per ottenere pace e salvezza alle anime, alla Chiesa e la mondo intero. Il Rosario è una preghiera adatta a tutti, anche ai semplici, perché unisce mirabilmente la preghiera vocale con la meditazione dei santi misteri, alimentando e custodendo così la fede. Pregando il Rosario, il fedele attinge le virtù che i misteri racchiudono, vede ravvivarsi la speranza verso i beni immortali, si sente sollecitato a seguire il sentiero di Cristo e di sua madre, imitandone i luminosi esempi. Il Rosario deve essere recitato soprattutto in famiglia affinché essa venga sospinta all'osservanza delle norme evangeliche, facendosi mezzo di rinnovamento per le vacillanti sorti della società civile. Il Rosario riesce, infatti, a stabilire nella famiglia l'unità dei cuori tra genitori e figli, la pace e la concordia perdute e congiunge spiritualmente tutti i suoi membri vicini, lontani o defunti, perché li stringe nel vincolo d'amore dell'unica madre. Il Rosario insegna a vivere cristianamente specchiandosi nei fulgidi esempi di Gesù e di Maria e a tendere sempre verso i veri valori dell'eternità, al di là delle effimere realtà che ci circondano. Il Rosario deve avere anche un respiro universale perché il cristiano non può dimenticarsi di pregare per coloro che hanno perduto la via della verità e della virtù, per il bene comune della società, per la concordia e la pace tra i popoli, per i prigionieri delle carceri e dei campi di concentramento, per i poveri, gli infelici, i sofferenti. Il papa si augura, concludendo, che la Vergine Immacolata, invocata con l'efficace preghiera del Rosario, rivolga verso tutti il suo sguardo di pietà e di misericordia, allontani le sofferenze, conceda la pace e riaccenda la speranza nel cuore di tutti>>.

GIOVANNI XXIII (1958–1963).

Il santo papa Giovanni XXIII nell'Enciclica *GRATA RECORDATIO* del 26 settembre 1959, ad un anno dalla sua elezione al sommo pontificato, ricorda le encicliche di Leone XIII e di Pio XII sul Rosario e invita la Chiesa alla recita di questa preghiera specialmente nell'imminenza del mese di ottobre, anche a causa dei gravi problemi attuali e dei pericoli che minacciano la giustizia e la pace. Egli suggerisce anche come intenzioni la riuscita del Sinodo di Roma e del prossimo Concilio Ecumenico.

Nella Lettera Apostolica *IL RELIGIOSO CONVEGNO* del 29 settembre 1961, il Papa, avvicinandosi il mese di ottobre, raccomanda la recita del Rosario per la pace. Egli, ricollegandosi al magistero mariano di Leone XIII che, nei momenti di grave difficoltà per la Chiesa, invitava incessantemente i cristiani a ricorrere a Maria con la preghiera del Rosario, passa a spiegare la sua natura, connubio tra preghiera vocale e contemplazione misterica, che fa scorrere davanti agli occhi dell'anima i mirabili esempi di Gesù e di Maria, considerandolo simile ad un ricamo lieve e sostanzioso, pieno di calore e fascino spirituale. Il Rosario è una preghiera non solo individuale ma anche comunitaria e universale. Il papa si augura che tutti preghino il Rosario per invocare la pace nei cuori e nel mondo intero.

Nell'*ELEVAZIONI SUI 15 MISTERI DELL'AUREA CORONA* del 1 ottobre 1961 Giovanni XXIII fa delle meditazioni sui misteri del Rosario, che sono un corollario alla Lettera Apostolica *Il Religioso convegno*. I devoti pensieri papali sono distribuiti per ogni decina con riferimento al triplice elemento di contemplazione, riflessione e integrazione per ciascun mistero.

PAOLO VI (1963–1978).

Nella Lettera Apostolica *OECUMENICUM CONCILIUM* del 28 aprile 1962, il Santo Papa raccomanda la recita del Rosario per il buon esito del Concilio Ecumenico.

Con l'Enciclica *CHRISTI MATRI* del 15 settembre 1966, sul Rosario egli esorta a pregare per la pace: << Durante il mese di ottobre, il popolo cristiano è solito recitare il Rosario, usanza che il papa, sull'esempio dei suoi predecessori vivamente approva, chiamando tutti i figli della chiesa a tributare alla Vergine particolari attestazioni di pietà. Questo a causa dell'addensarsi del pericolo che incombe sull'umana famiglia, poiché, specialmente nelle regioni dell'Asia orientale, ancora si combatte con spargimento di sangue, e infuria una guerra difficile, e perché si accavallano tristi notizie di ciò che avviene in altre regioni del mondo, come la crescente corsa agli armamenti nucleari, i nazionalismi, i razzismi, i movimenti rivoluzionari, la forzata divisione dei cittadini, i criminosi attentati, l'eccidio di persone innocenti. Tutte queste cose possono fornire l'esca di un immane flagello. Fin dall'inizio del suo pontificato, il papa nulla ha trascurato per sostenere la causa della pace nel mondo, con la preghiera, l'incoraggiamento, l'esortazione, e continua ancora ad elevare la sua voce per scongiurare insistentemente i governanti a fare ogni sforzo perché l'incendio non si

estenda, ma sia totalmente estinto. E poiché nei momenti di dubbio e di trepidazione la Chiesa ricorre all'intercessione validissima di Maria che le è Madre, il papa invita a rivolgere il pensiero a lei che - come dice sant'Ireneo di Lione - <<è divenuta causa di salvezza per tutto il genere umano>>. Nulla sembra di maggiore opportunità e importanza quanto l'innalzarsi al Cielo delle suppliche di tutta la Cristianità verso la Madre di Dio, invocata come la regina della pace, affinché in tante e sì gravi angustie e afflizioni essa effonda pienamente i doni della sua materna bontà. Ma poiché, se crescono i pericoli, occorre che aumenti la pietà del popolo di Dio, il papa desidera che la Madre clementissima del Signore sia invocata durante il mese di ottobre con la pia pratica del Rosario. Questa preghiera è, infatti, adatta alla mentalità del popolo, è assai gradita alla Vergine, ed efficacissima per impetrare i doni celesti. E il Concilio Ecumenico Vaticano II, sebbene non espressamente ma con chiara indicazione, ha infervorato l'animo di tutti i figli della Chiesa per il Rosario, raccomandando di "stimare grandemente le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei (Maria), come sono state raccomandate dal magistero nel corso dei tempi". Tale fruttuosa preghiera non soltanto ha una grandissima efficacia nello stornare i mali e nel tener lontane le calamità, come chiaramente dimostra la storia della Chiesa, bensì anche alimenta la vita cristiana e innalza la mente fino alle verità rivelate. Pertanto, nel mese di ottobre, dedicato alla beata Vergine del Rosario, aumentino le preghiere, si moltiplichino le implorazioni, affinché per sua intercessione brilli finalmente sugli uomini l'aurora della vera pace, anche nei confronti della religione, che purtroppo in questa epoca non tutti possono professare liberamente>>.

Nell'Esortazione Apostolica *RECURRENS MENSIS OCTOBER* del 7 ottobre 1969 nel V centenario della Lettera Apostolica di Pio V "*Consueverunt romani pontifices",* il pontefice Paolo VI esorta vivamente l'Episcopato, il clero e il popolo della Chiesa Cattolica ad invocare l'aiuto della B.V. Maria con la recita del Santo Rosario durante il mese di ottobre affinché rifulga finalmente al mondo la vera pace. Il ritorno del mese di ottobre offre al papa l'occasione di invitare ancora una volta tutto il popolo cristiano a recitare il Rosario, con l'intenzione della pace tra gli uomini e fra i popoli, a causa del perdurare di conflitti micidiali e di incomprensioni tra fratelli che vicendevolmente si accusano e si condannano, e per ricordare il quarto centenario della Bolla Consueverunt Romani Pontifices con la quale S. Pio V definiva la forma del Rosario ancora oggi in uso, in un'epoca di turbamenti per la Chiesa e il mondo. Il papa spiega quindi i motivi per cui pregare Maria per la pace: La pace è certamente opera degli uomini, un bene comune di tutti, preoccupazione costante di tutti, specialmente di coloro sui quali grava la responsabilità degli Stati e della comunità dei popoli. Ma la pace è anche opera di Dio, che ha infuso nei nostri cuori il desiderio della pace; ci spinge a cooperarvi e che a tale scopo sostiene le nostre energie e le nostre volontà vacillanti; che solo può donarci un animo pacifico e consolidare in profondità e stabilità i nostri sforzi di pace. La preghiera con cui chiediamo il dono della pace è adunque un contributo insostituibile all'instaurazione della pace. È per mezzo di Cristo che noi possiamo disporci ad accogliere il dono della pace. Come non cercare sostegno lungo il nostro cammino di pace nell'intercessione di Maria, Madre di Cristo, di cui il Vangelo ci rivela che « ha trovato grazia davanti a Dio »? (Lc 1, 30). Il Vangelo ci insegna che Maria è sensibile ai bisogni degli uomini. A Cana, essa non esita ad intervenire per la gioia di

abitanti di un villaggio invitati a nozze (Gv 2, 15). Come potrebbe non intervenire per la pace, per questo bene cosi prezioso, se noi sapremo invocarla con cuore sincero, Lei che continua sempre ad intercedere presso il suo Figlio a favore dei suoi figli della terra (Costituzione dogmatica Lumen Gentium, n. 62)? Se ciascuno ha il dovere di adoperarsi per la giustizia e la pace nel mondo, ogni cristiano avrà a cuore di domandare a Maria di pregare con noi e per noi, affinché venga a noi concessa questa pace che il Signore solamente può donarci. Anzi, meditando i misteri del santo Rosario, impareremo, sull'esempio di Maria, a diventare anime di pace, attraverso il contatto amoroso e incessante con Gesù e coi misteri della sua vita redentrice. La Chiesa intera, unita a Maria deve pregare per tutti coloro che fanno opera di pace nel mondo; affinché si destino ovunque le vocazioni degli operatori di pace, degli operai della concordia e della riconciliazione fra gli uomini e fra i popoli; affinché da tutti i cuori siano estirpati settarismi e razzismi, odi e cattiverie, che sono la sorgente sempre rinascente delle guerre e delle divisioni; affinché si instauri fra tutti i figli della Chiesa un clima di rispetto reciproco e fiducioso, di dialogo e di mutua benevolenza; affinché, riconoscendosi diversi, tutti si vedano complementari gli uni degli altri, nella verità e nella carità di Cristo. La frequente meditazione dei misteri della nostra salvezza trasformi i cristiani in operatori di pace, conforme all'immagine di Cristo, all'esempio di Maria. Che il Rosario, come affermava Giovanni XXIII, sia una grande preghiera pubblica e universale, in faccia ai bisogni ordinari e straordinari della Chiesa santa, delle nazioni e del mondo intero. Per mezzo di questa preghiera a Maria, Madre Santissima di Dio e madre nostra, contribuiremo a far adempiere il voto del Concilio: che «tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla Madre di Dio e degli uomini, perché Essa, che con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i Beati e gli Angeli, nella Comunione di tutti i Santi interceda presso il Figlio suo, finché tutte le famiglie dei popoli, sia quelle già insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e in concordia siano felicemente riunite in un solo Popolo di Dio, a gloria della Santissima e indivisibile Trinità» (Lumen Gentium, n. 69)>>. Nell'Esortazione Apostolica *Marialis cultus* del 2 febbraio 1974 sul culto della Beata Vergine Maria, dedica i numeri 42–55 al Rosario e al suo rinnovamento. Egli, A partire dal numero 42, si sofferma a parlare sul rinnovamento del Rosario, a buon titolo chiamato "Compendio di tutto quanto il vangelo" Ad esso i suoi predecessori hanno dedicato vigile attenzione e premurosa sollecitudine: ne hanno più volte raccomandata la recita frequente, favorita la diffusione, illustrata la natura, riconosciuta l'attitudine a sviluppare una preghiera contemplativa, ricordata la connaturale efficacia nel promuovere la vita cristiana e l'impegno apostolico. Il santo Rosario ha un'indole evangelica in quanto dal vangelo esso trae l'enunciato dei misteri e le principali formule; al vangelo si ispira e del vangelo ripropone, nel susseguirsi armonioso delle Ave Maria, un mistero fondamentale - l'incarnazione del Verbo contemplato nel momento decisivo dell'annuncio fatto a Maria. È stato, altresì, compreso più facilmente come l'ordinato e graduale svolgimento del Rosario rifletta il modo stesso con cui il Verbo di Dio, inserendosi nella vicenda umana, ha operato la redenzione, della quale il Rosario considera, in ordinata successione, i principali eventi salvifici che si sono compiuti in Cristo: dalla concezione verginale e dai misteri dell'infanzia fino ai momenti culminanti della pasqua - la beata passione e la gloriosa risurrezione - ed agli effetti che essa ebbe

sia sulla Chiesa nascente nel giorno di pentecoste, sia sulla vergine Maria nel giorno in cui ella fu assunta in corpo e anima alla patria celeste. Ed è stato ancora osservato come la triplice partizione dei misteri del Rosario non solo aderisca strettamente all'ordine cronologico dei fatti, ma soprattutto rifletta lo schema del primitivo annuncio della fede e riproponga il mistero di Cristo nel modo stesso in cui è visto da s. Paolo nel celebre inno della lettera ai Filippesi: umiliazione, morte, esaltazione (Fil 2,6-11). Preghiera evangelica, incentrata nel mistero dell'incarnazione redentrice, il Rosario è, dunque, preghiera di orientamento nettamente cristologico. Infatti, il suo elemento caratteristico - la ripetizione litanica del "Rallegrati, Maria" - diviene anch'esso lode incessante a Cristo, termine ultimo dell'annuncio dell'angelo e del saluto della madre del Battista: <<benedetto il frutto del tuo seno>> (Lc 1,42); la ripetizione *dell'Ave Maria* costituisce l'ordito, sul quale si sviluppa la contemplazione dei misteri: il Gesù che ogni Ave Maria richiama, è quello stesso che la successione dei misteri ci propone, di volta in volta, Figlio di Dio e della Vergine, nato in una grotta di Betlemme; presentato dalla madre al tempio; giovinetto pieno di zelo per le cose del Padre suo; Redentore agonizzante nell'orto; flagellato e coronato di spine; carico della croce e morente sul Calvario; risorto da morte e asceso alla gloria del Padre, per effondere il dono dello Spirito. È noto che, appunto per favorire la contemplazione e far corrispondere la mente alla voce, si usava un tempo - e la consuetudine si è conservata in varie regioni - aggiungere al nome di Gesù, in ogni *Ave Maria*, una clausola che richiamasse il mistero enunciato. Si è pure sentita con maggiore urgenza la necessità di ribadire un altro elemento essenziale del Rosario: la contemplazione. Senza di essa il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule. Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano all'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di colei che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze. Come giustamente sottolinea la riflessione contemporanea, il Rosario è, infine, una preghiera molto vicina alla liturgia, quasi un virgulto germogliato sul tronco secolare di essa. Tuttavia, le celebrazioni liturgiche e il pio esercizio del Rosario non si devono né contrapporre né equiparare. Ogni espressione di preghiera riesce tanto più feconda, quanto più conserva la sua vera natura e la fisionomia che le è propria. Riaffermato il valore preminente delle azioni liturgiche, non sarà difficile riconoscere, come il Rosario sia un pio esercizio che si accorda facilmente con la sacra liturgia. Come la liturgia, infatti, esso ha un'indole comunitaria, si nutre della sacra scrittura e gravita intorno al mistero di Cristo. Sia pure su piani di realtà essenzialmente diversi, l'anamnesi della liturgia e la memoria contemplativa del Rosario hanno per oggetto i medesimi eventi salvifici compiuti da Cristo. La prima rende presenti, sotto il velo dei segni ed operanti in modo arcano, i più grandi misteri della nostra redenzione; la seconda, con il pio affetto della contemplazione, rievoca quegli stessi misteri alla mente dell'orante e ne stimola la volontà perché da essi attinga norme di vita. Stabilita questa sostanziale differenza, non è difficile comprendere come il Rosario sia un pio esercizio che dalla liturgia ha tratto motivo e ad essa naturalmente conduce, pur senza varcarne la soglia. Infatti, la meditazione dei misteri del Rosario, rendendo familiari alla mente e al cuore dei fedeli i misteri del Cristo, può costituire un'ottima preparazione alla celebrazione di essi nell'azione liturgica e divenirne poi eco prolungata. La corona della beata vergine Maria,

secondo la tradizione accolta da san Pio V e da lui autorevolmente proposta, consta di vari elementi, organicamente disposti: a) la contemplazione in comunione con Maria di una serie di misteri della salvezza, sapientemente distribuiti in tre cicli, che esprimono il gaudio dei tempi messianici, il dolore salvifico di Cristo, la gloria del Risorto che inonda la chiesa; contemplazione che, per sua natura, conduce a pratica riflessione e suscita stimolanti norme di vita; b) l'orazione del Signore, o Padre nostro, che per il suo immenso valore è alla base della preghiera cristiana e la nobilita nelle sue varie espressioni; c) la successione litanica dell'*Ave, Maria*, che risulta composta dal saluto dell'angelo alla Vergine (cfr. Lc 1,25) e dal benedicente ossequio di Elisabetta (cfr. Lc 1,42), a cui segue la supplica ecclesiale "*Santa Maria*". La serie continuata delle "Ave, Maria" è caratteristica peculiare del Rosario, e il loro numero, nella forma tipica e plenaria di centocinquanta, presenta una certa analogia con il salterio ed è un dato risalente all'origine stessa del pio esercizio. Ma tale numero, secondo una comprovata consuetudine, diviso in decadi annesse ai singoli misteri, si distribuisce nei tre cicli anzidetti, dando luogo alla corona di cinquanta Ave Maria, la quale è entrata nell'uso come misura normale del medesimo esercizio e, come tale, è stata adottata dalla pietà popolare e sancita dai sommi pontefici, che la arricchirono anche di numerose indulgenze; d) la dossologia Gloria al Padre che, conformemente ad un orientamento comune alla pietà cristiana, chiude la preghiera con la glorificazione di Dio, uno e trino, dal quale, per il quale e nel quale sono tutte le cose (cfr. Rm 11,36). Questi sono gli elementi del santo Rosario. Il papa conclude ritornando a raccomandare in continuità di intendimenti con i suoi predecessori, la recita del Rosario in famiglia, dato che, senza ombra di dubbio, la corona della beata vergine Maria è da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci "preghiere in comune".

GIOVANNI PAOLO II (1978-2005)

Nella Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* del 16 ottobre 2002 si divide in tre capitoli preceduti da una introduzione e seguiti da una conclusione. Nell'introduzione il papa definisce il Rosario una preghiera che concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, in cui riecheggia la preghiera di Maria e attraverso la quale il popolo cristiano si mette alla scuola di lei per lasciarsi introdurre alla contemplazione e all'amore di Cristo. San Giovanni Paolo II, con la proclamazione *dell'Anno del Rosario* e l'introduzione, nella preghiera mariana più diffusa del mondo, di cinque nuovi Misteri - i *misteri della luce* - legati ai momenti salienti della vita pubblica di Gesù. Inizia così il venticinquesimo anno del suo pontificato, che festeggia il suo 24° "compleanno" da Papa con la pubblicazione della Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, dedicata appunto al Santo Rosario. Il Santo Papa, nell'introduzione alla lettera scrive che il Rosario, pur <<*caratterizzato dalla sua fisionomia mariana ... è preghiera dal cuore cristologico*>> che con la sua <<*semplicità e profondità rimane, anche in questo terzo millennio, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità*>>. Giovanni Paolo II ha proclamato l'anno che va dall'ottobre 2002 all'ottobre del 2003 <<*Anno del Rosario*>>, invitando le <<*singole comunità ecclesiali*>> ad <<*integrare e consolidare i piani pastorali*>> con la recita di questa preghiera, che <<*porta al cuore stesso della vita cristiana ed offre*

un'ordinaria quanto feconda opportunità spirituale e pedagogica per la contemplazione personale, la formazione del popolo di Dio e la nuova evangelizzazione>>. Per <<*potenziare lo spessore cristologico*" del Rosario, <<*in armonia con l'ispirazione*>> del Concilio Vaticano II, il Papa ha deciso di aggiungere <<*un'opportuna integrazione*>> alla tradizionale scansione della preghiera in tre cicli di Misteri (gaudiosi, dolorosi e gloriosi), introducendo i <<*misteri della luce*>>, che hanno a fondamento <<*alcuni momenti significativi della vita pubblica di Gesù*>>: il Battesimo nel Giordano, le nozze di Cana, l'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione, la Trasfigurazione e l'istituzione dell'Eucaristia.<<*E' negli anni della vita pubblica che il mistero di Cristo si mostra a titolo speciale quale mistero di luce*>>, e in cui <<*contempliamo aspetti importanti della persona di Cristo quale rivelatore definitivo di Dio*>>, spiega Giovanni Paolo II, invitando la comunità ecclesiale a recitare i misteri della luce <<*dopo aver ricordato l'incarnazione e la vita nascosta di Cristo*>> e <<*prima di soffermarsi sulle sofferenze della passione e sul trionfo della resurrezione*>>; la collocazione scelta dal Papa per i nuovi misteri è tra quelli gaudiosi e quelli dolorosi, e il giorno consigliato è il giovedì, prima destinato nella devozione popolare ai misteri gaudiosi. Quando il Rosario non può essere recitato integralmente, la scansione suggerita dal Santo Padre è quella della <<*distribuzione settimanale*>>, che <<*finisce per dare alle varie giornate della settimana un certo colore spirituale, analogamente a quanto la liturgia fa con le varie fasi dell'anno liturgico*>>. Nei Misteri della luce, sottolinea il Papa ripercorrendone la successione cronologica, <<*tranne che a Cana, la presenza di Maria rimane sullo sfondo*>>, se si eccettua <<*qualche sua presenza occasionale in un momento o nell'altro della predicazione di Gesù*>>: ma la "funzione" che Maria "svolge a Cana" - osserva il Pontefice - <<*accompagna in qualche modo, tutto il cammino di Cristo*>>, oltre che la storia della Chiesa.

I MISTERI DEL SANTO ROSARIO

I MISTERI GAUDIOSI[4] (lunedì e sabato).

I MISTERO: *L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA*

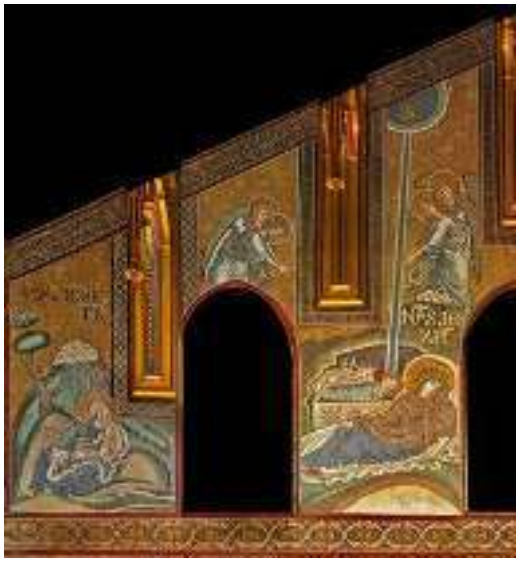
<<In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ad una vergine promessa sposa di un uomo della casa di David, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ti saluto, o piena di grazia: il Signore è con te! A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Allora Maria disse all'angelo: Come è possibile? Non conosco uomo. Le rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da lei>> (Lc 1,26-38).

[4] Le immagini, che ci aiuteranno a contemplare i 5 *Misteri Gaudiosi*, li possiamo ammirare nei mosaici del XII sec. del Duomo di Monreale.

II MISTERO: *LA VISITA DI MARIA A SANTA ELISABETTA*

<<In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città della Giudea. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore. Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva>> (Lc 1,39-48).

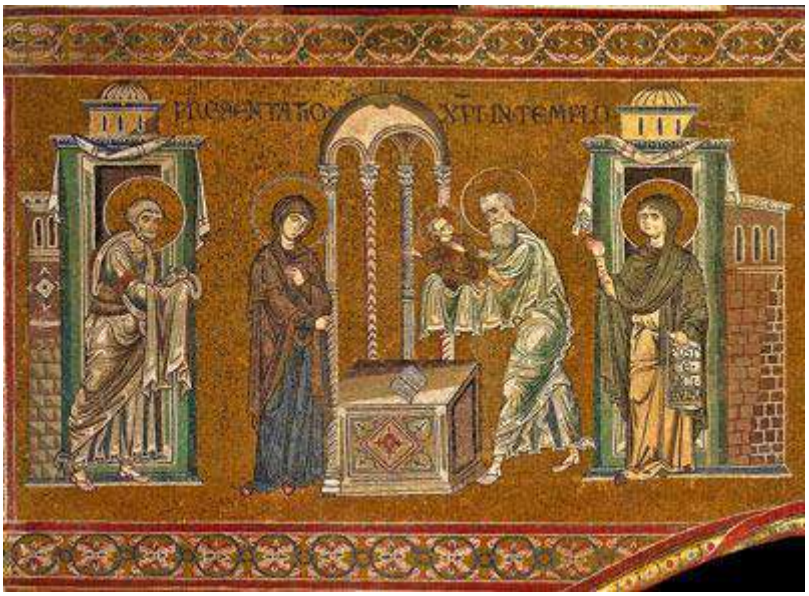
III MISTERO: *LA NASCITA DI GESU' A BETLEMME*



<<In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra (…) fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della

famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare con Maria sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse: Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia. E subito apparve una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama>> (Lc 2,1-44).

IV MISTERO: *PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO*



<<Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore… Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito santo che era su di lui gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: Egli è qui per la

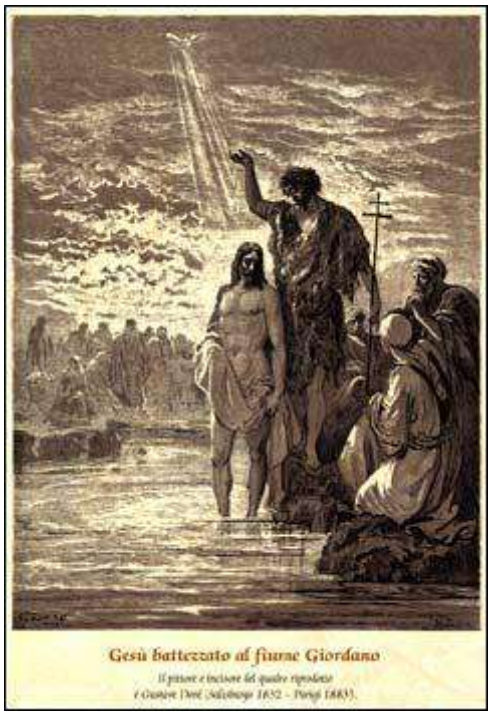
rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima>> (Lc 2,22-35).

V MISTERO: ***GESÙ RITROVATO NEL TEMPIO***

<<I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre essi riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo rimasero stupiti e sua madre gli disse: Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo. Ed egli rispose: Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore>> (Lc 2,41-51).

MISTERI DELLA LUCE[5] (giovedì)

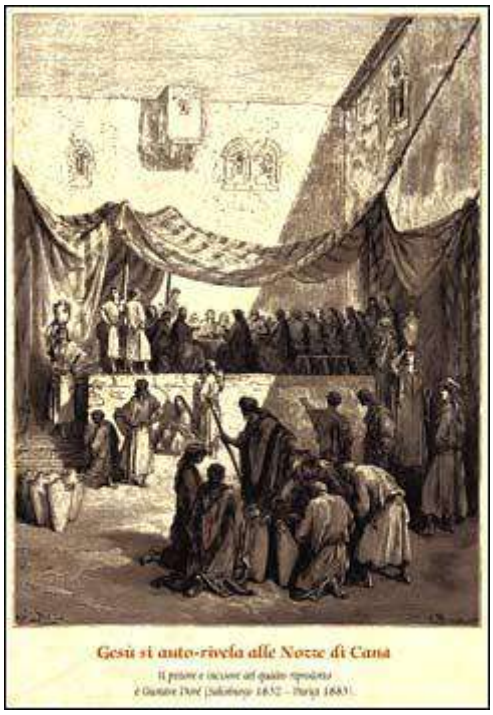
I MISTERO: *Il Battesimo di Gesù al fiume Giordano*



<<In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto>> (Mt 3, 13-17).

[5] Per far rivivere nella nostra mente i *Misteri della Luce* mi sono avvalso delle immagini di un celebre artista francese del XIX sec.: Paul Gustave Luis Cristopher Doré, nato a Strasburgo nel 1832, è stato un pittore e incisore, disegnatore e litografo francese. E' noto per aver illustrato la Divina Commedia di Dante. Celebre è la sua edizione illustrata della Sacra Bibbia, che esercitò una grande influenza sull'arte religiosa della seconda metà dell'ottocento. Morì a Parigi nel 1883.

II MISTERO: *Gesù alle Nozze di Cana*



Gesù si auto-rivela alle Nozze di Cana

Il pittore e incisore del quadro riprodotto è Gustave Doré (Strasburgo 1832 – Parigi 1883).

<<Tre giorni dopo, vi fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d' acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui>> (Gv 2, 1-11).

III MISTERO: *L'annuncio del Regno di Dio e l'invito di Gesù alla conversione*

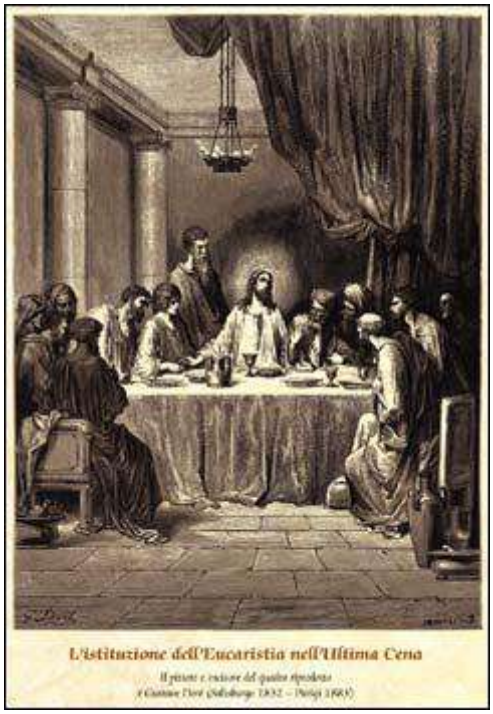
Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: <<Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo>> (Mc 1,14-15).

IV MISTERO: *La Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor*

<<Gesù fu trasfigurato davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce […]. E dalla nube uscì una

voce che diceva: *"Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!>>* (Mt 17, 1.2.5).

V MISTERO: *L'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena.*



<<Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: *"Prendete e mangiate; questo è il mio corpo"*. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: *"Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per le moltitudini, in remissione dei peccati*>> (Mt 26, 26-28).

MISTERI DOLOROSI[6] (martedì e venerdì)

I MISTERO: *L'AGONIA DI GESU' NEL GETSEMANI*

Agonia di Gesù nel Getsemani[7]

<<Uscito dal cenacolo, Gesù se ne andò, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunti sul luogo disse loro: Pregate, per non entrare in tentazione. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e inginocchiatosi, pregava: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà. Gli apparve allora un angelo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi andò dai suoi discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. Disse loro: Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione. Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici. Si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo? Uno di quelli che erano con lui ... colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: Lasciate, basta così!. E toccandogli l'orecchio lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli erano venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre. Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote>> (Lc 22,39-54).

[6] Per i *Misteri Dolorosi* ho riportato immagini di artisti celebri di varie epoche.
[7] Gerusalemme, Basilica dell'Agonia - Chiesa di tutti i Popoli - Mosaico dell'Agonia, Abside centrale - Pietro D'Achiardi, 1922 1924.

II MISTERO: *GESÙ FLAGELLATO ALLA COLONNA*

La Flagellazione di Gesù[8]

<<Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo: sei tu il re dei giudei? Egli rispose: Tu lo dici. I sommi sacerdoti, frattanto, gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo: Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano! Ma Gesù non rispose più nulla, sicchè Pilato ne restò meravigliato. Per la festa era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro: Volete che vi rilasci il re dei Giudei? Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei? Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo!. Ma Pilato diceva loro: Che male ha fatto? Allora essi gridarono più forte: Crocifiggilo! E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso>> (Mc 15,1-15).

[8] *La Flagellazione di Gesù,* Sebastiano Luciani, detto in tarda età Sebastiano del Piombo (Venezia, 1485 – Roma, 21 giugno 1547), 1521, Chiesa di San Pietro in Montorio, Roma.

II MISTERO: *GESÙ CORONATO DI SPINE*

Gesù è coronato di spine, deriso e flagellato dagli sgherri dei sommi sacerdoti[9]

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: Salve, re dei Giudei! E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa. Allora Gesù uscì portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo>> (Gv 19,1-5)

IV MISTERO: *GESU' PORTA LA CROCE AL CALVARIO*

L'Andata al Calvario[10]

<<Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva

[9] *Gesù è incoronato di spine, deriso e flagellato dagli sgherri dei sommi sacerdoti*, affresco 1303-1305 ca. Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova

[10] *L'andata al Calvario,* affresco 1303-1305 ca. Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova.

una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne disse: Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà di quello secco? Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. (Lc 23,26-32).

V MISTERO: *LA CROCIFISSIONE E LA MORTE DI GESU'*

La Crocifissione[11]

<<Condussero Gesù al luogo del Golgota e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne volle. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero; e l'iscrizione col motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni salva te stesso scendendo dalla croce! Ugualmente i sommi sacerdoti con gli scribi facendosi beffe di lui dicevano: Ha salvato altri non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia. Uno corse a inzuppare una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!>> (Mc 15,22-39).

[11] *La Crocifissione*, affresco 1303-1305 ca., Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova.

MISTERI GLORIOSI[12] (mercoledì e domenica)

I MISTERO: *LA RISURREZIONE DI GESÙ DA MORTE*

Le pie donne al sepolcro[13]

<<Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: Non abbiate paura voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto. Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Salute a voi! Ed esse avvicinatesi, gli cinsero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunziate ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno>> (Mt 28,1-10).

[12] Per *Misteri Gloriosi* ho attinto tra le opere di Giovanni da Fiesole, al secolo Guido di Pietro (Vicchio, 1395 circa – Roma, 18 febbraio 1455), detto il Beato Angelico o Fra' Angelico, Fu beatificato da papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1982, anche se già dopo la sua morte era stato chiamato Beato Angelico sia per l'emozionante religiosità di tutte le sue opere che per le sue personali doti di umanità e umiltà. Fu Giorgio Vasari, ne *Le vite* ad aggiungere al suo nome l'aggettivo "Angelico", usato in precedenza da fra Domenico da Corella e da Cristoforo Landino. Guido di Pietro, che fu frate domenicano, cercò di saldare i nuovi principi rinascimentali, come la costruzione prospettica e l'attenzione alla figura umana, con i vecchi valori medievali, quali la funzione didattica dell'arte e il valore mistico della luce.

[13] Beato Angelico, *Le pie donne al sepolcro*, 1440, Museo di San Marco, Firenze.

II MISTERO: *L'ASCENSIONE DI GESU' AL CIELO*

Ascensione – Giudizio Universale - Pentecoste[14]

<<Gesù condusse gli Undici fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed esso dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; stavano sempre nel tempio lodando Dio>> (Lc 24,50-53).

[14] Beato Angelico. *Trittico: Ascensione – Giudizio Universale – Pentecoste.* Il Trittico del Giudizio Universale, Ascensione e Pentecoste è un dipinto, tempera su tavola, di Beato Angelico, databile al 1450-1455 ca. e conservato nella Galleria Nazionale di Palazzo Corsini a Roma.

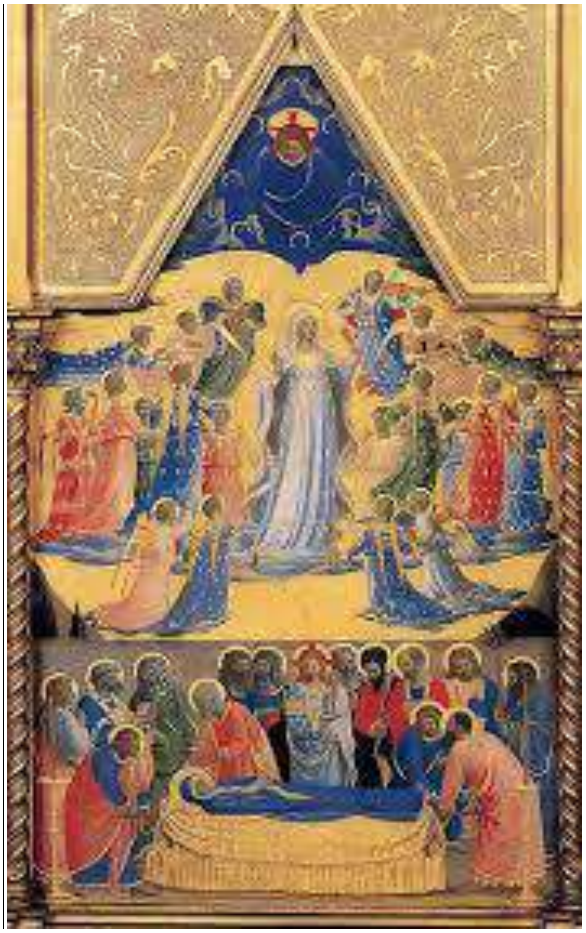
III MISTERO: *LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO SU MARIA SANTISSIMA E GLI APOSTOLI NEL CENACOLO.*

***La Pentecoste*[15].**

<<Sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste Dio ha preparato per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuto conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato>> (1 Cor 1,9-12).

[15] *La Pentecoste,* Beato Angelico, – Firenze, Museo San Marco.

IV MISTERO: *MARIA ASSUNTA IN CIELO*



Morte e Assunzione della Vergine[16]

<<Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre>> (Lc 1,46-55).

[16] Beato Angelico, *Morte e Assunzione della Vergine*' 1434, Isabella Stewart Gardner Museum, Boston.

V MISTERO: *L'INCORONAZIONE DI MARIA REGINA NELLA GLORIA DEL PARADISO*

Incoronazione della Vergine[17]

<<In quel tempo, Gesù disse: I re delle nazioni le governano e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è il più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sono in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele>> (Lc 22,35-30).

[17] Beato Angelico, L'*Incoronazione della Vergine* Galleria degli Uffizi 1432 ca. Firenze.

LE LITANIE LAURETANE

Con il termine *Litanie Lauretane*, dette anche *Litanie della Beata Vergine Maria*, si indicano le suppliche che si pregano alla fine del Rosario. L'appellativo "lauretane" non indica il luogo di origine, ma il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, dove si cantavano dalla prima metà del secolo XVI. Le litanie alla Madonna sono più antiche; fu la fama del Santuario a diffonderle nella Chiesa cattolica latina; oggi sono una delle preghiere più popolari alla Madre di Gesù.

Santa Casa di Loreto

A Loreto

La Santa Casa– Santuario Madonna dell'Aiuto - Catania

Le Litanie Lauretane: la storia

Il più antico formulario conosciuto di litanie alla Madonna, che è databile al XII sec., si componeva di 73 invocazioni. Conteneva elogi come *Flos virginitatis*, *Forma sanctitatis* ("fiore di verginità", "modello di santità"), *Hymnus cælorum*, *Luctus infernorum* ("inno dei cieli", "lutto dell'inferno"), oltre alle invocazioni a noi note[18]. A partire dalla metà del XVI sec. sono note le litanie cantate nel Santuario della Santa Casa di Loreto, che furono aggiunte alla recita del Rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto (7 ottobre 1571). Dobbiamo ricordare, però, che soltanto i papi hanno il potere di introdurre nuove invocazioni nelle litanie[19]:

- Lo stesso Pio V sarebbe stato il primo ad introdurne una, *Auxilium christianorum*, dopo la vittoria di Lepanto;[3]
- L'11 luglio 1587 papa Sisto V approvò le litanie lauretane con la bolla *Reddituri*;[4]
- Nel 1768 fu inserita da Clemente XIII *Mater immaculata*, su richiesta del re di Spagna Carlo III;
- Nel 1854, in seguito alla proclamazione del dogma dell'Immacolata concezione, Pio IX rese obbligatoria la definizione *Regina sine labe originali concepta*;
- Papa Leone XIII nel 1883 aggiunse *Regina sacratissimi Rosarii*, che consigliò per il mese di ottobre. Infatti è durante questo mese che la Chiesa cattolica festeggia la Madonna del Rosario, la cui memoria cade il 7 ottobre, anniversario della storica battaglia. Nel 1903 Leone XIII introdusse anche *Mater boni consilii* come omaggio al santuario di Genazzano, suo paese natale;
- *Regina pacis* fu aggiunta da Benedetto XV durante la prima guerra mondiale;
- *Regina in caelum assumpta* fu decisa da Pio XII nel 1950;
- *Mater Ecclesiae* fu aggiunta da Paolo VI nel 1965 a conclusione del concilio Vaticano II.
- *Mater misericordiae* fu aggiunta da Giovanni Paolo II, non nelle litanie ma in un documento pontificio, infatti Benedetto XVI non la aggiunge.
- *Regina familiae* fu introdotta da Giovanni Paolo II nel 1995.

Le litanie lauretane rappresentano una singolare «*oratio fidelium*», invocazione a cori alterni, recitante e assemblea, che canta l'azione di Dio in Maria e nella Chiesa. La Beata Vergine Maria viene invocata con i titoli che traggono origine sia da formule devozionali sia da figure bibliche tradizionalmente associate a Maria. Le litanie hanno, per definizione, una natura ripetitiva, e in tali preghiere le formule «*Prega per noi*» e «*Abbi pietà di noi*» sono ripetute frequentemente, così come la formula «*Kyrie eleison*» rivolta a Cristo all'inizio delle litanie. «*Mater*», «*Virgo*», «*Vas*» e «*Regina*» sono i titoli onorifici rimarcati da colui o colei che prega. La preghiera si conclude con una triplice supplica simile all'*Agnus Dei* seguita da un versetto e un'orazione.

[18] Movimento Domenicano del Rosario, *Litanie della Madonna, la storia*, in *Il nuovo Diario-Messaggero*, 12 ottobre 2019.
[19] *Litanie della Madonna*, *cit.*.

Litaniae Lauretanae	**Litanie Lauretane**
Kyrie, eleison. *Kyrie, eleison*.	Signore, pietà. *Signore, pietà*
Christe, eleison. *Christe, eleison.*	Cristo, pietà. *Cristo, pietà.*
Kyrie, eleison. *Kyrie, eleison*.	Signore, pietà. *Signore, pietà*
Christe, audi nos. *Christe, audi nos.*	Cristo, ascoltaci. *Cristo, ascoltaci.*
Christe, exaudi nos. *Christe, exaudi nos.*	Cristo esaudiscici. *Cristo esaudiscici.*
Pater de caelis, Deus, *miserere nobis.*	Padre celeste, Dio, *abbi pietà di noi*
Fili, Redemptor mundi, *Deus, miserere nobis.*	Figlio redentore del mondo, *Dio, abbi pietà di noi.*
Spiritus Sancte, Deus, *miserere nobis.*	Spirito Santo, Dio, *abbi pietà di noi.*
Sancta Trinitas, unus Deus, *miserere nobis.*	Santa Trinità, unico Dio *abbi pietà di noi.*
Sancta Maria, *ora pro nobis.*	Santa Maria, *prega per noi.*
Sancta Dei Genitrix, *ora pro nobis.*	Santa Madre di Dio, *prega per noi.*
Sancta Virgo virginum*, ora pro nobis.*	Santa Vergine delle Vergini, *prega per noi.*
Mater Christi, *ora pro nobis.*	Madre di Cristo, *prega per noi.*
Mater Ecclesiae, *ora pro nobis*	Madre della Chiesa, [5] *prega per noi.*
Mater divinae gratiae, *ora pro nobis.*	Madre della divina grazia, *prega per noi.*
Mater purissima, *ora pro nobis.*	Madre purissima, *prega per noi.*
Mater castissima, *ora pro nobis.*	Madre castissima, *prega per noi.*
Mater inviolata, *ora pro nobis.*	Madre sempre vergine, *prega per noi.*
Mater intemerata, *ora pro nobis.*	Madre immacolata, *prega per noi.*
Mater amabilis, *ora pro nobis.*	Madre degna di amore, *prega per noi.*
Mater boni consilii, ora pro nobis.	Madre del buon consiglio, *prega per noi.*
Mater Creatoris, ora pro nobis.	Madre del Creatore, *prega per noi.*
Mater Salvatoris, ora pro nobis.	Madre del Salvatore, *prega per noi.*
Mater misericordiae, ora pro nobis.	Madre di misericordia, *prega per noi.*
Virgo prudentissima, *ora pro nobis.*	Vergine prudentissima, *prega per noi.*
Virgo veneranda, *ora pro nobis.*	Vergine degna di onore, *prega per noi.*
Virgo praedicanda*, ora pro nobis.*	Vergine degna di lode, *prega per noi.*
Virgo potens*, ora pro nobis.*	Vergine potente, *prega per noi.*
Virgo clemens, *ora pro nobis.*	Vergine clemente, *prega per noi.*
Virgo fidelis, *ora pro nobis.*	Vergine fedele, *prega per noi.*
Speculum iustitiae*, ora pro nobis*.	Specchio della giustizia di Dio, *prega per noi.*
Sedes sapientiae, *ora pro nobis.*	Sede della Sapienza, *prega per noi.*
Causa nostrae laetitiae, *ora pro nobis*.	Fonte della nostra letizia, *prega per noi.*
Vas spirituale, *ora pro nobis.*	Tempio dello Spirito Santo, *prega per noi.*

Vas honorabile, *ora pro nobis.*	Tabernacolo di eterna gloria*, prega per noi.*
Vas insigne devotionis, *ora pro nobis.*	Dimora tutta consacrata a Dio,
Rosa mystica, *ora pro nobis.*	Rosa mistica, *prega per noi.*
Turris Davidica, *ora pro nobis.*	Torre della santa città di Davide, prega per noi.
Turris eburnea, *ora pro nobis.*	Torre d'avorio, *prega per noi.*
Domus aurea, ora pro nobis.	Casa d'oro, *prega per noi.*
Foederis arca, *ora pro nobis.*	Arca dell'alleanza*, prega per noi.*
Ianua coeli, *ora pro nobis.*	Porta del cielo, *prega per noi.*
Stella matutina, *ora pro nobis.*	Stella del mattino, *prega per noi.*
Salus infirmorum, *ora pro nobis.*	Salute degli infermi, *prega per noi.*
Refugium peccatorum*, ora pro nobis.*	Rifugio dei peccatori, *prega per noi.*
Consolatrix afflictorum, *ora pro nobis.*	Consolatrice degli afflitti, *prega per noi.*
Auxilium Christianorum, *ora pro nobis.*	Aiuto dei cristiani, *prega per noi.*
Regina Angelorum, *ora pro nobis.*	Regina degli Angeli, *prega per noi.*
Regina Patriarcharum, *ora pro nobis.*	Regina dei Patriarchi, *prega per noi.*
Regina Prophetarum, *ora pro nobis.*	Regina dei profeti, *prega per noi.*
Regina Apostolorum*, ora pro nobis.*	Regina degli Apostoli, *prega per noi.*
Regina Martyrum, *ora pro nobis.*	Regina dei Martiri, *prega per noi.*
Regina Confessorum, *ora pro nobis.*	Regina dei Confessori della Fede, *prega per noi.*
Regina Virginum, *ora pro nobis.*	Regina delle Vergini, *prega per noi*
Regina Sanctorum omnium, *ora pro nobis.*	Regina di tutti i Santi, *prega per noi.*
Regina sine labe originali concepta, *ora pro nobis.*	Regina concepita senza peccato originale, *prega per noi.*
Regina in caelum assumpta, *ora pro nobis.*	Regina assunta in cielo, *prega per noi.*
Regina sacratissimi Rosarii, *ora pro nobis.*	Regina del santo Rosario, *prega per noi.*
Regina familiae, *ora pro nobis.*	Regina della famiglia, *prega per noi.*
Regina pacis, *ora pro nobis.*	Regina della pace, *prega per noi.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *parce nobis, Domine.*	Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *perdonaci, Signore.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi*, exaudi nos, Domine.*	Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *esaudiscici, Signore.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *miserere nobis.*	Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

**Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Génitrix: nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa*

et benedicta[6]

Sotto la tua protezione ci rifugiamo, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

**Sancta Maria, succurre miseris, iuva pusillanimes, refove flebiles, ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro devoto femineo sexu; sentiant omnes tuum iuvamen quicumque celebrant tuum sanctum patrocinium. Amen.*

Santa Maria, soccorri i miseri, aiuta i deboli, conforta gli afflitti, prega per il popolo, intervieni per il clero, intercedi per tutte le donne devote: sperimentino tutti il tuo l'aiuto tutti coloro che celebrano tua santa commemorazione. *Amen*[20].

***Orémus**: Grátiam tuam, quǽsumus, Dómine, méntibus nostris infunde; ut qui, Ángelo nuntiánte, Christi Fílii tui incarnatiónem cognóvimus, per passiónem eius et crucem, ad resurrectiónis glóriam perducámur. Per eúndem Christum Dóminum nostrum.*
℟ *.Amen.* [7]

dell'angelo, ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la Sua passione e la Sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. ℟. *Amen.*

℣. *Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix,*	℣ *Prega per noi, santa Madre di Dio.*
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.	℟. Affinché siamo fatti degni *delle promesse di Cristo.*

Madonna delle Grazie – Catania

Indulgenza nella Chiesa cattolica

[20] Questa Antifona mariana è stata composta dal vescovo Fulberto di Chartres (ca. 951- ca. 1029) e inserita nel suo *Sermo IX, De Annuntiatione Dominica.*

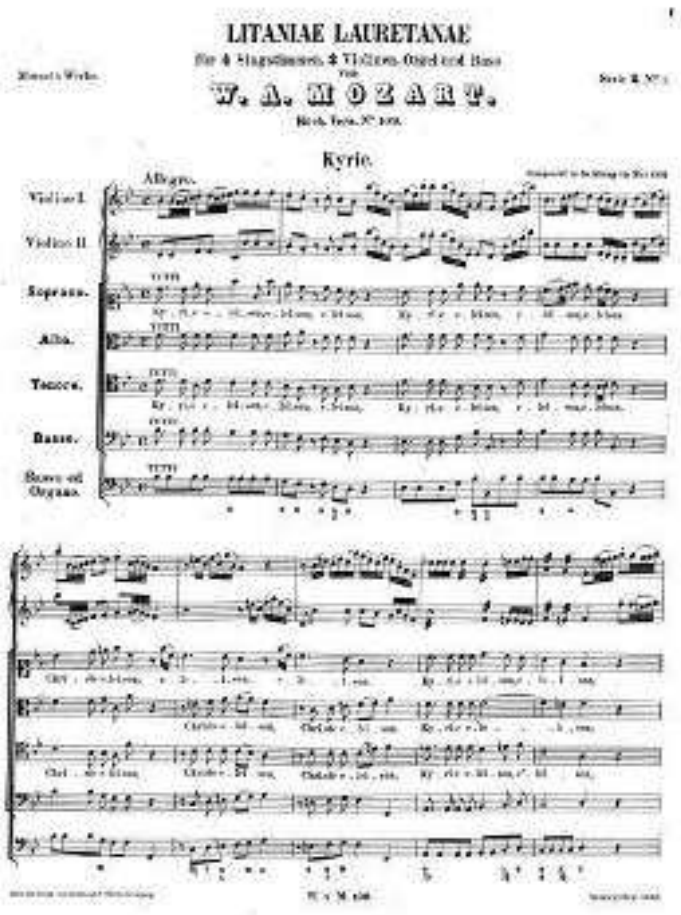
«Per ogni volta che si recitano, Sisto V con bolla 11 luglio 1587, e Benedetto XIII con decreto 12 gennaio 1728 concessero l'indulgenza di 200 giorni, che fu *estesa in perpetuo a 300 giorni* da Pio VII con decreto 30 settembre 1817, aggiungendosi l'indulgenza plenaria nelle 5 Feste (Concezione, Natività, Annunciazione, Purificazione, Assunzione) per chi, avendole recitate ogni giorno, confessato e comunicato in tali giorni visiterà una pubblica chiesa, pregandovi secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. *Queste indulgenze sono applicabili ai defunti*. 1860[21]

Altre litanie

Le litanie lauretane non sono le uniche litanie alla Vergine: accanto ad esse troviamo anche le litanie dei Domenicani, che presentano un carattere meno popolare e più dotto. Esistono anche le *Litanie a Nostra Signora di Lourdes*.

Le Litanie Lauretane nell'arte

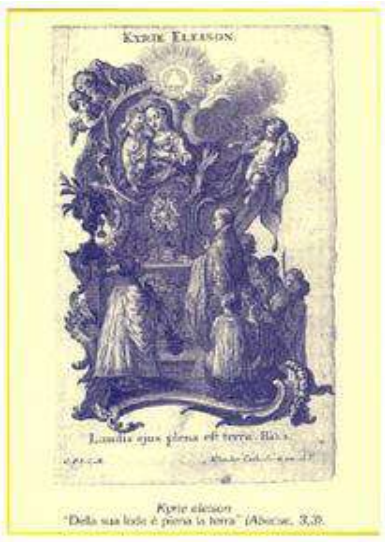
Nel 1771 Wolfgang Amadeus Mozart musicò le *Litaniae de Beata Maria Virgine Lauretanae* (K 109K 74e).



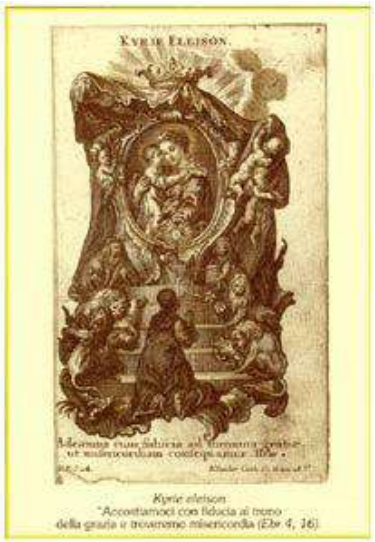
[21] don Giuseppe Riva, *Manuale di Filotea (Indulgenze per le Litanie Lauretane)*, Torino, Giacomo Arneodo (tipografo della Curia Vescovile), Agosto 1860, pp. 482-484.

Le Litanie Lauretane nelle incisioni dei fratelli Sebastian e Johann Baptist Klauber[22]

Le litanie lauretane sono state magistralmente anche raffigurate nel XVIII sec. dagli incisori tedeschi Klauber che realizzarono 51 tavole, ognuna delle quali fa riferimento ad un'invocazione mariana. Rarissimo è trovare la serie integra in quanto le preziose tavole rilegate vengono tuttora spesso smembrate e vendute singolarmente per puri fini di lucro essendo queste molto ricercate per la loro qualità incisoria ed inventiva.



Kyrie eleison
"Della sua lode è piena la terra" (Abacuc. 3,3).



Kyrie eleison
"Accostiamoci con fiducia al trono della grazia e troveremo misericordia (Ebr. 4, 16).

[22] Le Litanie Lauretane, riprodotte nelle incisioni su rame dei fratelli Sebastian e Johann Baptist Klauber, è stata edita nel 1763 da Franciscus Xaverius Dorn presso Johann Baptist Burckhart ad Augusta, in Germania. Nel suo genere è unica, sia per la straordinaria bellezza dei particolari decorativi che illustrano le singole Litanie, sia per le 'didascalie' - che qui non ho riportato - aggiunte alle stesse con espressioni essenziali tratte dalla Sacra Scrittura.

Christe audi nos
"Dal Cielo ascolterò *le* preghiere
e vi sarò propizio" *(2 Cr 7,14)*.

Christe eleison
"Vogio chiederti una piccola grazia, non rifiutarmela!"
- E il re rispose:
Chiedi ciò che vuoi e sarai accontentata" *(1 Re, 2,20)*.

Pater de Coelis Deus
"Di chi sei figlia? Indicamelo" *(Gn 24,23)*.

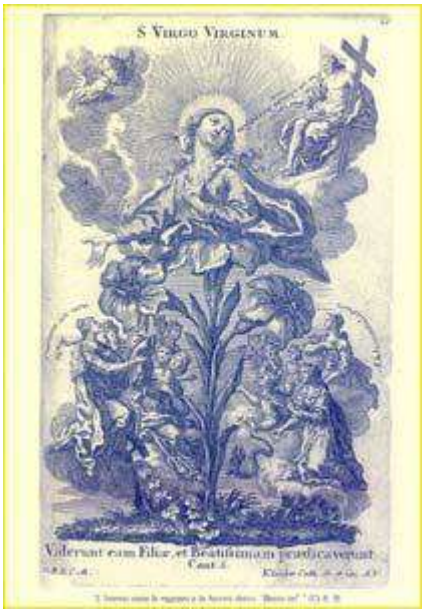
Christe exaudi nos
"Il Signore mi ha esaudito" *(Dt 9,19)*.

Fili Redemptor mundi Deus
"Io lo so: Colui che mi salva è vivo" (Gb 19,25)

Spiritus Sancte Deus
"Per me c'è solo lei, la mia stupenda colomba, unica figlia di sua madre, sua delizia" (Ct 6,9)

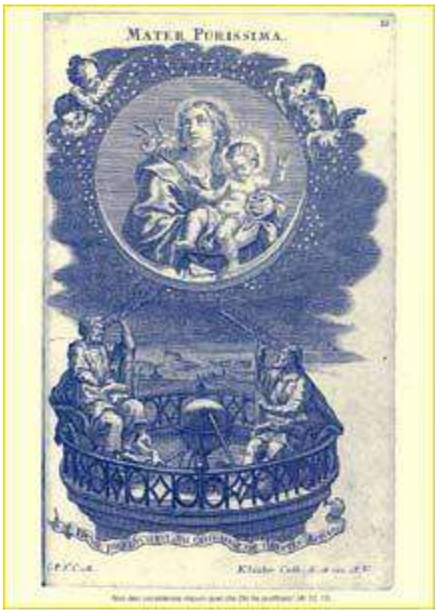
eus

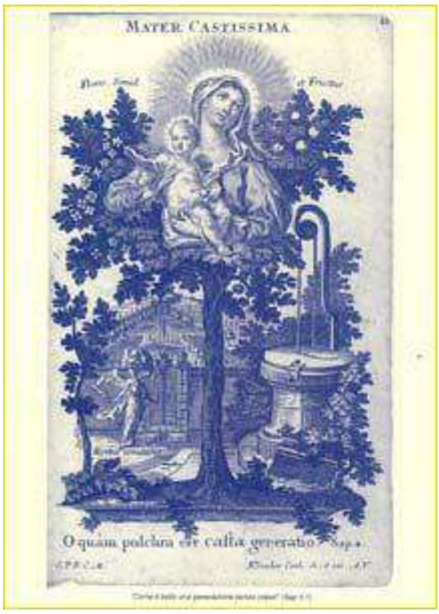
S. DEI GENITRIX.
Peperit Filium suum primogenitum. Luc. 2. v. 7.

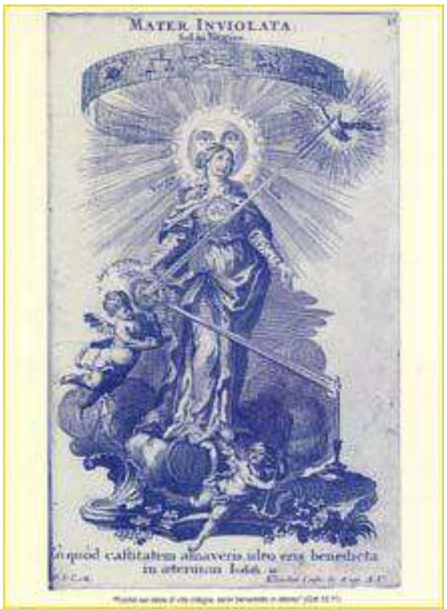

S. VIRGO VIRGINUM.
Viderunt eam Filiæ, et Beatissimam prædicaverunt.
Cant. 6.

MATER CHRISTI.
Tein utero novem mensibus portavi, et lac dedi, et alui. 2. Mach. 7.

MATER DIVINÆ GRATIÆ.
Adeamus ad thronum gratiæ. Hebr. 4.

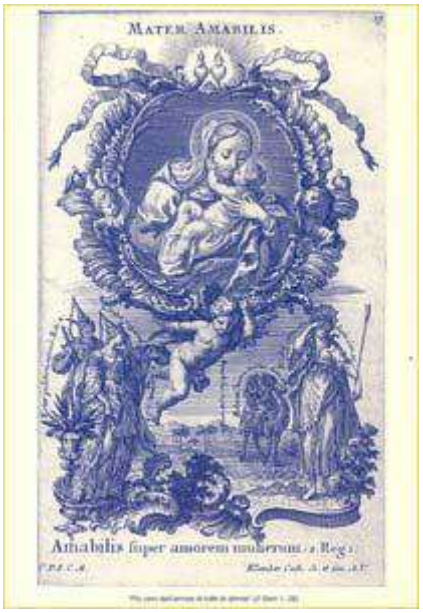

MATER PURISSIMA.


MATER CASTISSIMA.
O quàm pulchra est casta generatio Sap. 4.


MATER INVIOLATA.
Eo quod castitatem amaveris ideo eris benedicta
in æternum Judith 15.

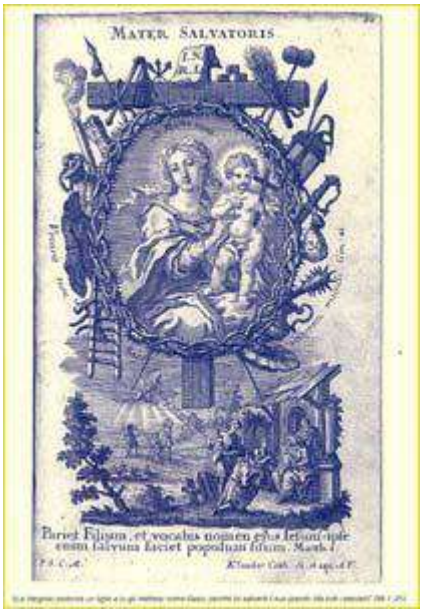
MATER INTEMERATA.
Portæ inferi non prævalebunt adversus eam.

nedetta in


MATER AMABILIS
Amabilis super amorem mulierum. 2 Reg.

SUPRA MODUM MATER ADMIRABILIS
Vocabitur nomen ejus Admirabilis. Is.

MATER CREATORIS
Qui creavit me requievit in tabernaculo meo.
Eccli 24.


MATER SALVATORIS
Pariet Filium, et vocabis nomen ejus Jesum: ipse
enim salvum faciet populum suum. Matth.1.

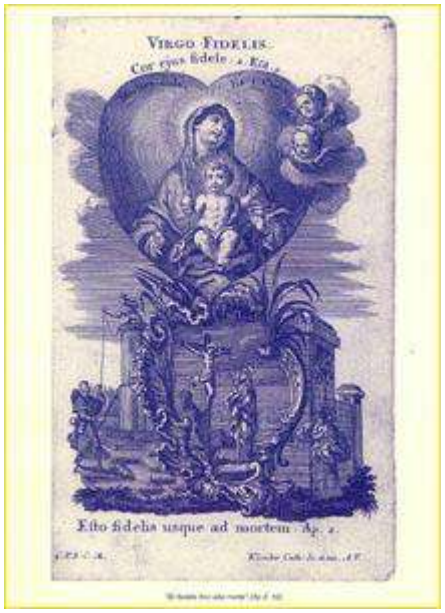
VIRGO PRUDENTISSIMA
Erubpor mulier illa prudentissima . 1. Reg. 25

VIRGO VENERANDA
Beatam me dicent omnes generationes

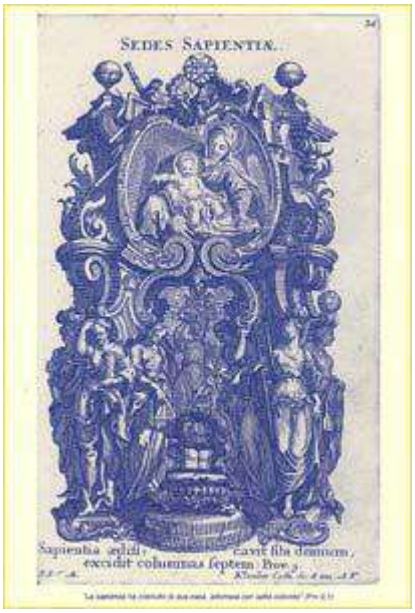
VIRGO PRÆDICANDA
Non recedat laus tua de ore hominum
Iudith 16

VIRGO POTENS
In manu tua virtus et potentia . 1. Paral. 29

VIRGO CLEMENS
Clemens ero is quem mihi placuerit Exod. 22.


VIRGO FIDELIS
Esto fidelis usque ad mortem Ap. 2.

SPECULUM JUSTITIÆ
Videmus nunc per speculum 1. Cor. 13.


SEDES SAPIENTIÆ
excidit columnas septem Prov. 9.

Causa Nostræ Lætitiæ
Tristitia Nostra convertetur in gaudium.

Vas Spirituale
Vas in honorem. Rom. 9.

Vas Honorabile.
Vas admirabile opus Excelsi. Eccli. 43.

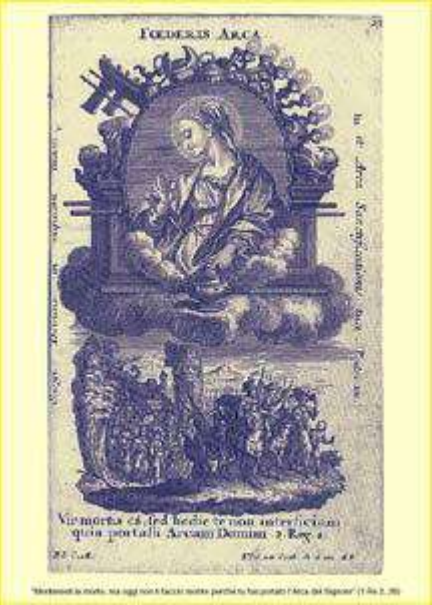
Vas Insigne Devotionis.

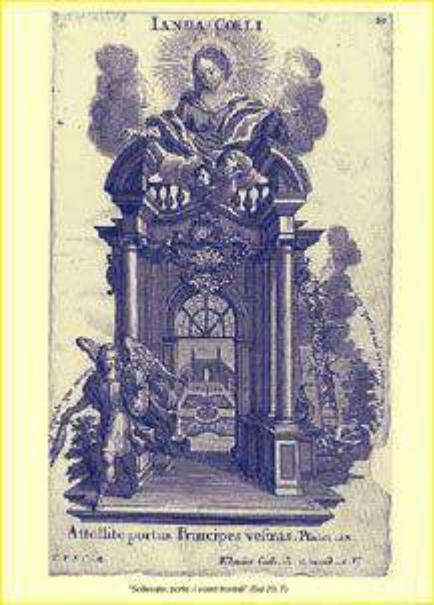
ROSA MYSTICA
Coronemus nos rosis

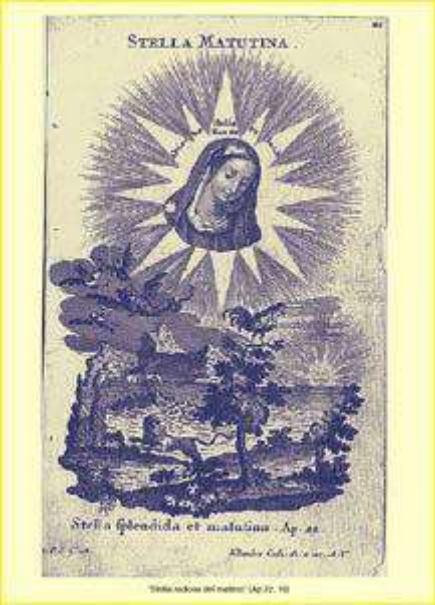
TURRIS DAVIDICA
Turris fortitudinis a facie inimici

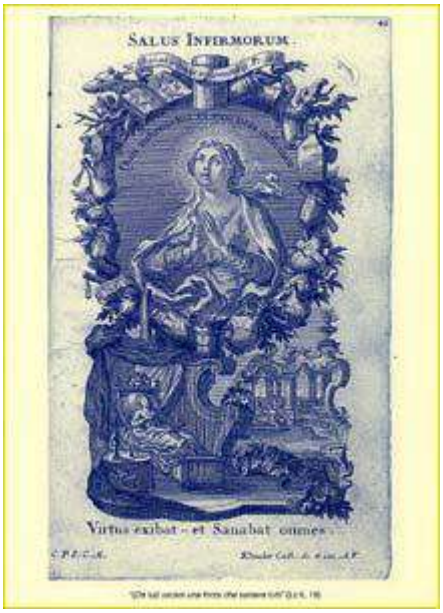
TURRIS EBURNEA

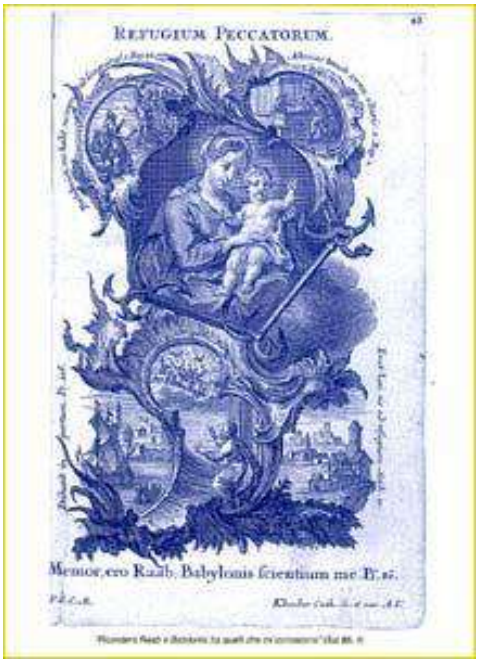
DOMUS AUREA
Domus templi ex auro


FŒDERIS ARCA
Vivmortis cá.ted hodie (e non interficiam)
quia portaũ Arcam Domini. 2. Reg. 6

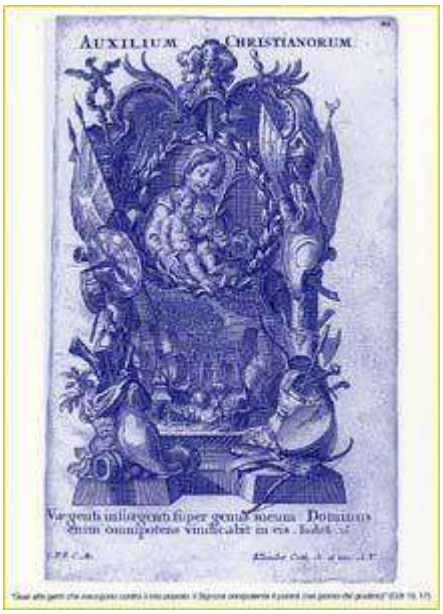

IANUA COELI
Attollite portas Principes vestras. Psalm. 23


STELLA MATUTINA.
Stella splendida et matutina. Ap. 22


SALUS INFIRMORUM.
Virtus exibat et Sanabat omnes.


REFUGIUM PECCATORUM.
Memor ero Raab. Babylonis frientium me Ps. 86.

CONSOLATRIX AFFLICTORUM.
Dona mihi populum meum, pro quo obsecro Esth. 7.


AUXILIUM CHRISTIANORUM.
Vae gens una super gentem meam. Dominus enim omnipotens vindicabit in eos. Isaiæ. 26.

R. ANGELORUM.
Dominare nostri tu et Filius tuus. Judæ. 8.

REGINA PATRIARCHARUM.

REGINA PROPHETARUM.

REGINA APOSTOLORUM.

REGINA MARTYRUM.

REGINA MARTYRUM.

La Basilica della Madonna del Rosario - Pompei

Spero che questa ricerca sul S. Rosario, che non ha assolutamente la pretesa di essere un lavoro scientifico, possa indurci ad una riflessione e ad una sempre maggiore diffusione sull'importanza e sul valore di questa preghiera cristologico - mariana, semplice, ma allo stesso tempo ricca e significativa, e che anche ai nostri giorni sia *magnum ac singulare in Ecclesia praesidium* su cui s'infrangano i flutti minacciosi dell'errore, dell'apostasia, dell'indifferenza e dell'egoismo, che paurosamente travagliano la Chiesa e la nostra esistenza.

Conclusione

Desidero concludere questa breve ricerca con le parole del santo papa Giovanni Paolo II e di papa Francesco: Il santo Rosario, pur <<*caratterizzato dalla sua fisionomia mariana*>>, scrive Giovanni Paolo II nell'introduzione alla sua lettera *Rosarium Virginis Mariae* del 2002, <<*è preghiera dal cuore cristologico*>> che con la sua <<*semplicità e profondità rimane, anche in questo terzo millennio, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità*>>. Il legame tra Maria e il Santo Rosario è un ponte tra il popolo di Dio e Maria, che è nato nella Chiesa nel XII sec. tra il rifiorire di manifestazioni nuove della devozione verso la SS. Vergine Maria.

Il santo padre Francesco, il 25 aprile 2020 ha inviato una lettera ricordando a tutti noi che il mese di maggio è particolarmente legato alla preghiera e alla devozione alla Vergine Maria:

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
A TUTTI I FEDELI PER IL MESE DI MAGGIO 2020

Cari fratelli e sorelle,

è ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.
Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire.
Inoltre, vi offro i testi di due preghiere alla Madonna, che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi. Le allego a questa lettera così che vengano messe a disposizione di tutti.
Cari fratelli e sorelle, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Roma, San Giovanni in Laterano, 25 aprile 2020
Festa di San Marco Evangelista

Papa Francesco

Preghiera a Maria

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando

soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen. Papa Francesco

Icona della Madonna del Divino Amore – Roma

Indice

Il Santo Rosari: la storia……. pag. 2
I Misteri del Rosario ……... pag. 13
Le Litanie Lauretane: la storia …… pag. 32
Indulgenza nella Chiesa …….. pag. 36
Le Litanie Lauretane nell'arte … ……pag. 36
Le Litanie Lauretane nelle incioni dei fratelli Klauber.. ……..... pag. 37
Conclusione: Lettera e Preghiera di Papa Francesco ……...pag. 52

Sebastiano Mangano, nato a Catania il 2/7/1944, si è laureato in Pedagogia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania il 31/7/1986 con voti 105/110, relatore la Prof. Grazia Rapisarda, con una dissertazione di laurea dal titolo: "L'Infanzia
di Gesù nei Vangeli Apocrifi"; dal 1986 è membro del Centro Studi sull'Antico Cristianesimo dell'Università degli Studi di Catania.
Ha partecipato al Seminario di Perfezionamento Patristico su "Gli Apocrifi Cristiani" presso l'Istituto Patristico Augustinianum della Pontificia Università Lateranense di Roma dal 20/9- all'1/10/1993.
Ha frequentato il Corso Teologico S. Euplo presso il Seminario Arcivescovile di Catania dall'anno 1992 all'anno 1998; è stato ordinato Diacono dall'arcivescovo mons. Luigi Bommarito il 14/9/1998.

E' stato nominato Cultore di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania il 22 febbraio 2006 e ha fatto parte delle commissioni ufficiali di esami.
Ha collaborato con la Prof. Grazia Rapisarda, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere dell'Università di Catania per le ricerche bibliografiche di parecchi lavori, partecipando ai relativi convegni.

E' autore di numerose monografie e articoli a stampa sui Padri della Chiesa Antica greca, latina e siriaca, sulla Letteratura Cristiana Apocrifa e su argomenti inerenti la storia patria, nonché sulle Forze Armate, sul Corpo Militare e sul Corpo delle II. VV. della CRI e sui Cappellani Militari della Diocesi di Catania nelle guerre del secolo scorso.

E'1° Capitano del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e, per mandato dell'arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, "*Incaricato Diocesano per la Pastorale delle Forze Armate",* nonché Assistente Spirituale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italia, compresi il Corpo Militare e il Corpo delle Infermiere Volontarie, Ausiliari delle Forze Armate.

Esercita quotidianamente, dal 23 novembre 2003, solennità di Cristo Re dell'Universo, il ministero pastorale del Diaconato nella parrocchia Madonna del Divino Amore, nel popoloso quartiere Zia Lisa di Catania.